*(I lavori iniziano alle ore 9.32 con l'esame del punto all'o.d.g.
inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")*

Interrogazione a risposta indifferibile e urgente n. 153 presentata dal Consigliere Bertola, inerente a "Inceneritore del Gerbido. Piano di monitoraggio sanitario, costi e responsabilità"

PRESIDENTE

Buongiorno, colleghi.

Iniziamo i lavori del sindacato ispettivo proponendo l'esame dell'interrogazione indifferibile e urgente n. 153, presentata dal Consigliere Bertola, avente ad oggetto *"Inceneritore del Gerbido. Piano di monitoraggio sanitario, costi e responsabilità"*.

La parola al Consigliere Bertola per l'illustrazione.

BERTOLA Giorgio

Grazie, Presidente.

Parliamo dell'inceneritore del Gerbido e del piano di monitoraggio sanitario che è parte delle prescrizioni per l'autorizzazione ad operare per quest'o impianto.

Nel giudizio di compatibilità ambientale, ai sensi dell'articolo 12 della legge regionale n 40/98, la Provincia ha determinato questa prescrizione dove si dispone, nella sezione monitoraggio, che dovrà essere definito un piano di sorveglianza sanitaria e di conoscenza della variazione dello stato di salute della popolazione residente, proprio all'interno del giudizio di compatibilità ambientale data per l'impianto del Gerbido.

Come soggetto coordinatore c'è la Provincia di Torino; come soggetti attuatori della prescrizione, che poi si è concretato in un programma denominato SPOTT, è stato individuato un gruppo di lavoro formato da ARPA, servizio di epidemiologia, l'ASL TO1, l'ASL TO3 e l'Istituto Superiore di Sanità.

Nella delibera di Giunta provinciale n. 237 del 2013 si è provveduto ad approvare lo schema di apposito accordo con il soggetto autorizzato TRM SpA, che è tenuto a mettere a disposizione i finanziamenti necessari alla realizzazione del piano di sorveglianza sanitaria predetto.

Il costo complessivo era stato stimato in 2.251.154,38 euro e il costo relativo allo stralcio della prima annualità era stato quantificato in circa 816 mila euro.

Questa prescrizione prevede che finanziamenti specifici per la realizzazione del piano vengano messi a disposizione da TRM. A maggio di quest'anno, invece, si viene a sapere che TRM comunica al Comune di Torino di non poter garantire la prima annualità quantificata in 816 mila euro.

Passa il tempo, ma poco più di un mese fa, nel momento in cui abbiamo fatto l'interrogazione, appare un articolo sulla stampa in cui ci si rallegra dell'arrivo di 25 mila tonnellate di rifiuti dalla Liguria all'inceneritore del Gerbido, previsti da un piano stipulato tra la Regione Piemonte e la Regione Liguria l'estate scorsa. In qualche modo ci si rallegra di quelle 25 mila tonnellate in più perché, come dice TRM, per fortuna con quelli si potrà, forse, pagare il piano di monitoraggio.

Ora, siamo in presenza di un paradosso. Stiamo dicendo che, per poter garantire il monitoraggio della salute dei cittadini, si devono bruciare più rifiuti, quindi inquinare di più. Questo è un evidente paradosso.

L'altro paradosso, l'altro fatto grave è che, ormai, parlando di TRM ci troviamo di fronte ad un soggetto privato: non è più la società in house del Comune di Torino che ha l'incarico di progettare, costruire e gestire l'inceneritore, ma è un soggetto privato, perché è stato acquisito all'80% dall'IREN.

Sulla base di quanto premesso, vorremo sapere se ci sono state delle variazioni al piano di monitoraggio, il suo costo complessivo per annualità, quanto la società TRM SpA ha versato fino ad oggi per il piano di monitoraggio, quali azioni siano state previste nel caso in cui la suddetta società sia inottemperante (come sta avvenendo agli accordi stipulati) e quali sia il soggetto responsabile che subentra per garantire il proseguimento del piano di monitoraggio e del programma Spott.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Valmaggia per la risposta.

VALMAGGIA Alberto, Assessore all'ambiente

Grazie, Presidente.

Ringrazio il Consigliere Bertola, perché ha permesso anche al sottoscritto di entrare in una problematica di cui non ero totalmente a conoscenza.

Effettivamente il giudizio positivo della Provincia di Torino sulla compatibilità ambientale nell'impianto del Gerbido prevedeva, come prescrizione vincolante, un piano di sorveglianza sanitaria e di conoscenza della variazione dello stato di salute della popolazione residente.

In conseguenza di ciò, la Provincia di Torino ha fatto un accordo con la società TRM spa e ha istituito il Comitato Tecnico Scientifico cui accennava anche il Consigliere Bertola. Inoltre, c'è un Protocollo d'intesa per coordinare le attività di ARPA, ASL TO3, TO1 e l'Istituto Superiore di Sanità. L'accordo, nella parte economica, prevedeva un costo complessivo di 2.251.154 euro con una prima tranche per la prima annualità di 816.179 euro in quota alla società TRM.

A seguito dell'approvazione del Protocollo d'intesa, si è iniziata, con questo lavoro di biomonitoraggio umano, la prima fase, la fase T0 (la cosiddetta fase in "bianco", cioè la fase prima dell'entrata in funzione del termovalorizzatore). Questa fase di monitoraggio si è svolta nel 2013 (dal 6 giugno al 15 luglio) e sono stati prelevati campioni biologici su 407 residenti, tra cui 13 allevatori che fanno parte di questo campione di studio sul quale poi, nel futuro, si proseguiranno i controlli.

Sono state anche effettuati 23 prelievi sui lavoratori interni della stessa TRM, quindi 23 lavoratori si sono dati disponibili.

Fatta quella prima fase, la fase T0, si è passati nella fase T1, che è partita nei mesi passati e proseguirà anche nel corso del 2015. La fase T1 ha previsto un nuovo biomonitoraggio sulle stesse persone che erano state monitorate precedentemente. Di queste, 14 non si sono presentate, hanno rifiutato di proseguire questo tipo di attività. Complessivamente, 393 persone si sono recate nuovamente presso i poliambulatori della TO1 e TO3, per fare la prima fase di controllo.

Un successivo controllo *post operam* sarà fatto nel 2016. Da questa prima fase di controlli, emerge una curiosità: questi controlli, oltre a rassicurare, con campioni, sulla situazione ambientale la popolazione, hanno anche permesso un'opera di prevenzione sullo stato di salute generale degli abitanti della zona. Sono stati rilevati molti casi di ipertensione e ipercolesterolemia che ora possono essere tenuti sotto controllo.

Peraltro - è un altro aspetto che ho appreso anche grazie alla sua interpellanza - è stato istituito un apposito spazio web, con il sito spot www.dors.it/spott, nel quale c'è l'aggiornamento di questo monitoraggio.

Fatte queste premesse, il costo dell'opera l'ho già richiamato e la società privata ha provveduto a mettere a disposizione della Provincia i fondi necessari alla prima annualità. La Provincia stessa, oltre ad aver partecipato, come è stato detto prima, con 200 mila euro, ha già provveduto ad effettuare le prime liquidazioni ad alcuni dei soggetti coinvolti. Dunque, non esiste correlazione fra le entrate non preventivate dei rifiuti della Liguria e questo Piano di controllo ambientale.

Il Piano in questione è l'attuazione di una prescrizione che è stata formulata in modo preciso nel giudizio di compatibilità ambientale, indipendentemente dai quantitativi e dalla provenienza dei rifiuti trattati nell'impianto.

Cosa succede se non si rispetta questa prescrizione? Un'eventuale inadempienza da parte di TRM nel mettere a disposizione le somme necessarie per consentire l'attuazione del Piano, potrà essere causa dell'emanazione, da parte della Provincia, di provvedimenti di diffida, di sospensione o, addirittura, nel caso del perdurare dell'inadempimento, di revoca dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto stesso.

Non è prevista - aspetto che veniva richiamato nella sua interrogazione - l'applicazione di poteri sostitutivi in caso di inadempienza.

La Provincia, quindi, nell'ambito del Piano, svolge un ruolo di coordinamento, per assicurare che le prescrizioni autorizzative vengano attuate nel migliore dei modi. Tuttavia, la norma non prevede, come dicevo prima, l'applicazione di poteri sostitutivi in caso di inadempienza, salvo la possibilità, già segnalata, di sospendere o addirittura di revocare l'autorizzazione all'esercizio dell'impianto. Questo è quanto.

La invito, comunque, a visionare il sito di cui sopra, che ho testé visionato anch'io, che è *just in time*, quindi la situazione è aggiornata.

L'inserimento di questa norma molto cogente all'interno dell'autorizzazione ambientale è stata una scelta lungimirante e valida. Ritengo, quindi, che ci siano tutti gli strumenti per poter monitorare e controllare l'applicazione di quanto sottoscritto negli accordi da parte della Provincia e della società che gestisce l'impianto del Gerbido. Grazie.

PRESIDENTE

Consigliere Bertola, abbiamo ancora tre interrogazioni da esaminare, ma in un caso manca l'Assessore Saitta, che ha avvisato che ritarderà, nell'altro caso è ancora assente l'interrogante.

Piuttosto che sospendere i nostri lavori, se volesse controbattere o fare una riflessione in merito alla risposta dell'Assessore, ne ha facoltà.

BERTOLA Giorgio

Grazie, Presidente, per volermi concedere non tanto la possibilità di controbattere, ma di interloquire con l'Assessore.

La mia preoccupazione non derivava tanto dal programma, che conosciamo e che abbiamo già approfondito, ma dalla propaganda - mi consenta di precisare che, in quel caso, non era certo la Giunta regionale a farla - che veniva esercitata sui giornali per dichiarare che, grazie a quei rifiuti in più che arrivavano, si poteva fare il monitoraggio. Da lì è partito il quesito. Sembrava assurdo, infatti, che solo grazie ad essi si potesse avviare il Piano di monitoraggio, per il quale sembrava che non ci fossero i fondi da parte di TRM.

L'interrogazione era dunque rivolta a quell'aspetto, e ritengo che la risposta in quella parte sia stata esaustiva. Grazie.

PRESIDENTE

Assessore Valmaggia, se crede può rispondere; ne ha facoltà.

VALMAGGIA Alberto, *Assessore all'ambiente*

Grazie, Presidente.

Approfitto di questo spazio legato alla partita dei rifiuti anche per comunicare che, rispetto al trasferimento di rifiuti dalla Liguria al Piemonte, che si radica in questo accordo di cooperazione tra Regioni limitrofe, si era avviata una prima fase dall'estate fino a fine anno - fase che ha visto il conferimento di una parte di rifiuti solidi urbani del bacino ligure genovese in particolare su più impianti del territorio piemontese: all'impianto del Gerbido si parla di un conferimento di 20.000-25.000 tonnellate in questo periodo - e si sta lavorando, adesso, ad una proroga di questo tipo di accordo anche per il prossimo semestre, quindi anche per il 2015, sempre nell'ottica della mutua collaborazione fra Regioni. Quindi si continuerà, anche per i prossimi mesi, a dare una mano, nei limiti delle disponibilità degli impianti piemontesi, al territorio ligure.

Peraltro, questo tipo di attività, che nasce da una mutua collaborazione, viene controllata e monitorata anche dalla Regione, pur trattandosi di accordi stipulati direttamente dai gestori degli impianti. Come dicevo, c'è comunque un controllo a monte, sia della Regione Liguria che della Regione Piemonte. È un'attività che è stata sviluppata nei mesi passati e che si pensa di proseguire anche nei mesi futuri.

Ho approfittato, quindi, di questo spazio di risposta anche per precisare che l'emergenza Liguria non finirà con il supporto dato nel secondo semestre del 2014, ma proseguirà, presumibilmente, anche nel primo semestre del 2015. Grazie.

PRESIDENTE

Mentre attendiamo l'arrivo sia dell'Assessore Saitta che del Consigliere Molinari, sospendiamo la seduta per qualche minuto. Peraltro, mi hanno comunicato che il collega Molinari dovrebbe essere già in sede.

I lavori sono sospesi.

OMISSIS

(Alle ore 10.22 il Presidente dichiara esaurita la trattazione del punto all'o.d.g. inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")

(La seduta ha inizio alle ore 10.23)